



LE STRUTTURE Le villette del Villaggio Eni a Borca di Cadore

Olimpiadi, Cortina tra le otto sfidanti

►Il Cio ufficializza la lista, solo l'Italia raddoppia e aggiunge Milano-Torino

Alda Vanzan

Tra i candidati che si sono fatti avanti per i Giochi 2026 ci sono Cortina d'Ampezzo, Milano, Torino. L'Italia è l'unico paese a presentare più di una candidatura. Gli altri "concorrenti" sono l'Austria con Graz, il Canada con Calgary, il Giappone con Sapporo, la Svezia con la capitale Stoccolma, la Svizzera con Sion, la Turchia con Erzurum. Quattro località hanno già ospitato i Giochi: oltre a Cortina nel 1956 e Torino nel 2006, Calgary (1988) e Sapporo (1972). «Qui abbiamo Cortina con Trento e Bolzano, il sito Unesco, le opere per i Mondiali di sci 2021. E a proposito di Villaggio olimpico, abbiamo i progetti del grande architetto Edoardo Gellner», spiega Amerigo Restucci, già rettore dell'Iuav, ora rappresentante italiano per i siti Unesco.

Alle pagine 2 e 3

Il retroscena

Zaia: la nostra non è una candidatura "contro" qualcuno

«Senza polemiche, mentre più di qualcuno già ipotizzava la sua esclusione, Cortina è stata inserita dal Cio tra le città che hanno formalizzato la manifestazione d'interesse a ospitare le Olimpiadi invernali del 2026». Così il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha commentato l'annuncio del Cio. «Questa non è una candidatura 'contro' qualcuno, ma semplicemente l'opportunità di proporre al Comitato olimpico internazionale una candidatura alternativa».

A pagina 3

L'intervista Amerigo Restucci

«Le Dolomiti hanno tutto e anche il Villaggio c'è già»

Vogliono premiare Milano? Vengano prima a conoscere le carte del Veneto. Qui abbiamo Cortina con Trento e Bolzano, il sito Unesco, le opere in fase di realizzazione per i Mondiali di sci 2021. E a proposito di Villaggio olimpico, abbiamo i progetti del grande architetto Edoardo Gellner, uno dei primi a dire che bisognava creare un rapporto tra l'architettura realizzata e il paesaggio, cose che adesso le masticano tutti, ma che dette nel 1954-56 erano anticipatrici». Parla Amerigo Restucci, architetto, accademico, già magnifico rettore dell'Iuav di Venezia, ora nominato dalla Conferenza Stato-Regione rappresentante italiano per i siti Unesco.

Professor Restucci, per i Giochi invernali del 2026 Cortina se la dovrà vedere prima di tutto con la concorrenza interna, Milano e Torino. Lei cosa pensa?

«Senza nulla togliere a Milano e Torino, dico che il tema delle Olimpiadi invernali è la neve, la complessità della montagna che sta attorno. Capisco che sia un business e che si può fare anche lo stadio di ghiaccio dentro il Castello Sforzesco, però, francamente, mi pare un po' eccessivo».

Sarà una sfida dura?

«Io vorrei sottolineare la qualità del Veneto: il tema inverno, la neve, la montagna, Cortina con le due Province di Trento e Bolza-

no. Tutto questo può essere un'attrattiva interessante. E poi c'è il fatto che è sito Unesco. Il Comitato olimpico, sia nazionale se vuole fare una politica di squadra che internazionale, non può ignorare questi aspetti. Tra l'altro come Unesco si guarda alle opere dei Mondiali di sci di Cortina del 2021 con molta atten-



UNESCO Americo Restucci



L'EX RETTORE IUAV ORA RAPPRESENTANTE UNESCO: «SE IL TEM A È LA NEVE LE NOSTRE MONTAGNE NON VANNO IGNORATE»

zione: abbiamo fatto già due riunioni, le infrastrutture le stanno sistemando, la Regione mi pare ci stia mettendo un'attenzione particolare».

C'è il problema del Villaggio olimpico, deve poter ospitare 4900 persone.

«E qui mi viene in mente il Villaggio che il fondatore dell'Eni, Enrico Mattei, commissionò all'architetto di origini austriache Edoardo Gellner a Borca di Cadore. Doveva consistere in villette unifamiliari, una colonia per i bambini, un campeggio, il centro servizi, la chiesa progettata con Carlo Scarpa. Sotto certi aspetti questo è punto di qualità: il Villaggio già c'è, si potrebbe ampliare, i progetti ci sono».

Ci sono i progetti?

«Sì, sono quelli di Gellner. Una parte del suo archivio è stato preso dall'università di Venezia quand'ero rettore. Non serve inventare nulla, lo spazio per ampliare il Villaggio c'è, le carte anche: ci sono un progetto del centro servizi, 599 disegni per nuove villette, 172 disegni per piccole strutture alberghiere, 114 disegni per fabbricati di servizi. E 95 disegni urbanistici per il miglioramento della zona e il raccordo con Cortina. Nella misura in cui devi preparare un dossier per il Cio e hai, oltre al paesaggio, il sito Unesco e un progettista di riconosciuta fama con le carte pronte, se proprio non ci si vuole male...».

Ai.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

1 Dopo la pronuncia di ieri del Comitato olimpico internazionale le 7 località interessate ai Giochi invernali del 2026 devono predisporre il dossier.

2 A ottobre, nella sessione olimpica di Buenos Aires, il Cio designerà la rosa delle città candidate ufficialmente all'edizione del 2026.

3 A settembre 2019, a Milano, il Cio assegnerà ufficialmente le Olimpiadi.

LE STRUTTURE

CORTINA (BELLUNO) Un villaggio c'è e racconta di Cortina '56. La prima infrastruttura per Cortina 2026 potrebbe essere un déjà-vu lungo settant'anni. Perché un villaggio capace di ospitare fino a 5mila persone, leggi vil-

laggerio olimpico, a Cortina c'è già. È in mezzo al bosco, ai piedi dei tremila e duecento dell'Antelao, è a dieci chilometri dalla perla delle Dolomiti ed è pure un gioiello architettonico. Parliamo dell'ex Villaggio Eni di Borca di Cadore, voluto da Enrico Mattei negli anni '50 e costruito da Edoardo Gellner a cavallo dei due decenni. Lo stesso Gellner che nel '56, per le Olimpiadi invernali di Cortina, disegnò l'ex Palazzo delle Poste.

Ma la sua vera meraviglia, la sua Disneyland d'alta montagna fu proprio il Villaggio Eni, l'illuminata idea di Mattei: un posto in cui tutti i dipendenti del colos-



BORCA DI CADORE Alcune villette inserite all'interno del Villaggio Eni e, nella foto sotto, una foto storica: Antonio Segni, Emilio Colombo ed Enrico Mattei insieme ai ragazzi della colonia all'inaugurazione della chiesa nel 1961 (ARCHIVIO STORICO ENI ROMA)

Dall'idea di Mattei alla nuova vita all'insegna dell'arte

so energetico italiano, dall'ultimo operaio al primo dirigente, potessero passare le vacanze. Detto e, con la potenza del boom economico, fatto. Nel giro di un decennio nei boschi cadorini comparvero una colonia per 400 bambini, un campeggio a tende fisse per 200 ragazzi, due alberghi, 300 villette e una chiesa, disegnata da Carlo Scarpa.

LE PROPRIETÀ

L'improvvisa scomparsa di Mattei nel 1962 cambiò le carte in tavola, alcuni progetti vennero rivisti, altri ridotti, altri ancora cancellati. Il villaggio però, in tutto il suo trionfo di colori e geometrie, ormai era lì. E Eni,

con i suoi dipendenti e le loro famiglie, lo abitò per lunghi inverni e calde estati fino al 1991 quando, a un passo dalla conversione a società per azioni, lo lasciò. Fino al 2001 il villaggio resta disabitato, inutilizzato, poi a inizio secolo ad acquisirlo è Minoter, del Gruppo Cialbu, che piano a

REALIZZATO NEGLI ANNI '50 OSPITA L'EX COLONIA DA MILLE POSTI, 300 VILLE, DUE HOTEL E UN CAMPEGGIO



IL FUTURO

E ora? «Se davvero stiamo parlando di candidare le Dolomiti, la candidatura del villaggio Eni non può che esserne una logica conseguenza - spiega Gianluca D'Inca Levis, ideatore e curatore di Dolomiti Contemporanee e Progettoborca - Per quanto mi riguarda il villaggio vale quanto il Pelmo. Se si vuole davvero costruire Cortina 2026 sarebbe eccellente partire da ciò che già c'è, esiste, è qui. Ovvero da trentamila metri quadri di colonia che nell'epoca Eni ospitavano mille bambini, a cui si aggiungono trecento ville, due alberghi e il campeggio a tende fisse. Parliamo di una ricettività potenziale per cinquemila persone. Sarebbe un villaggio appartato, ma allo stesso tempo cuore logistico ideale per l'accesso alle Dolomiti. Basta venire a vederlo e si capisce tutto, subito».

Alessandro De Bon